

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

Nn. 1162 e 1163/A

ALLEGATO 1

RELAZIONE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (n. 1162)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (n. 1163)

ALLEGATO 1

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

INDICE

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE PARTI
DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA E
SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO
STATO (*)

| | | |
|--|------|----|
| 1ª Commissione permanente: | | |
| Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio): estensore D'Ippolito Vitale .. | Pag. | 7 |
| Tabella 8 (Interno): estensore Magliozzi | » | 9 |
| 2ª Commissione permanente: | | |
| Tabella 5 (Giustizia): estensore Belloni | » | 10 |
| 3ª Commissione permanente: | | |
| Tabella 6 (Esteri): estensore Visentin | » | 12 |
| 4ª Commissione permanente: | | |
| Tabella 12 (Difesa): estensore Baiocchetti | » | 14 |
| 6ª Commissione permanente: | | |
| Tabella 1 (Entrata): estensore Favilla | » | 16 |
| Tabella 2 (Tesoro): estensore Favilla | » | 17 |
| Tabella 3 (Finanze): estensore Favilla | » | 18 |
| 7ª Commissione permanente: | | |
| Tabella 1/A (Spettacolo e Sport): estensore Scaglione | » | 19 |
| Tabella 7 (Istruzione): estensore Doppio | » | 20 |
| Tabella 18 (Beni culturali): estensore Abramonte | » | 22 |
| Tabella 20 (Università e ricerca): estensore Merigliano | » | 23 |
| 8ª Commissione permanente: | | |
| Tabella 9 (Lavori pubblici): estensore Pedrazzini | » | 24 |
| Tabella 10 (Trasporti e navigazione): estensore Gei | » | 25 |
| Tabella 11 (Poste): estensore De Corato | » | 26 |
| 9ª Commissione permanente: | | |
| Tabella 13 (Agricoltura): estensore Robusti | » | 29 |

(*) Per gli stati di previsione esaminati dalla 5ª Commissione: entrata (tabella 1, 1-bis e 1-ter per la parte di competenza), Ministero del bilancio e della programmazione economica (tabella 4), v. la **Relazione generale** della 5ª Commissione permanente, rispettivamente nella Parte II e nella Sezione I. (Stampato nn. 1162 e 1163/A).

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

10ª Commissione permanente:

| | | |
|--|------|----|
| Tabella 1/A (Turismo): estensore Wilde | Pag. | 30 |
| Tabella 14 (Industria): estensore Demasi | » | 32 |
| Tabella 16 (Commercio con l'estero): estensore Carpi | » | 35 |

11ª Commissione permanente:

| | | |
|---|---|----|
| Tabella 15 (Lavoro): estensore De Guidi | » | 36 |
|---|---|----|

12ª Commissione permanente:

| | | |
|---|---|----|
| Tabella 17 (Sanità): estensore Campus | » | 38 |
|---|---|----|

13ª Commissione permanente:

| | | |
|---|---|----|
| Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio): estensore Grippaldi | » | 39 |
| Tabella 9 (Lavori pubblici): estensore Di Benedetto | » | 40 |
| Tabella 19 (Ambiente): estensore Terzi | » | 41 |

INDICE PER TABELLE

| | | |
|---|------|----|
| Tabella 1 (Entrata) - 6 ^a Commissione | Pag. | 16 |
| Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio) - 1 ^a Commissione | » | 7 |
| » » (Presidenza del Consiglio) - 13 ^a Commissione | » | 39 |
| Tabella 1/A (Turismo) - 10 ^a Commissione | » | 30 |
| Tabella 1/A (Spettacolo e sport) - 7 ^a Commissione | » | 19 |
| Tabella 2 (Tesoro) - 6 ^a Commissione | » | 17 |
| Tabella 3 (Finanze) - 6 ^a Commissione | » | 18 |
| Tabella 5 (Giustizia) - 2 ^a Commissione | » | 10 |
| Tabella 6 (Esteri) - 3 ^a Commissione | » | 12 |
| Tabella 7 (Istruzione) - 7 ^a Commissione | » | 20 |
| Tabella 8 (Interno) - 1 ^a Commissione | » | 9 |
| Tabella 9 (Lavori pubblici) - 8 ^a Commissione | » | 24 |
| » » (Lavori pubblici) - 13 ^a Commissione | » | 40 |
| Tabella 10 (Trasporti e navigazione) - 8 ^a Commissione | » | 25 |
| Tabella 11 (Poste) - 8 ^a Commissione | » | 26 |
| Tabella 12 (Difesa) - 4 ^a Commissione | » | 14 |
| Tabella 13 (Agricoltura) - 9 ^a Commissione | » | 29 |
| Tabella 14 (Industria) - 10 ^a Commissione | » | 32 |
| Tabella 15 (Lavoro) - 11 ^a Commissione | » | 36 |
| Tabella 16 (Commercio con l'estero) - 10 ^a Commissione | » | 35 |
| Tabella 17 (Sanità) - 12 ^a Commissione | » | 38 |
| Tabella 18 (Beni culturali) - 7 ^a Commissione | » | 22 |
| Tabella 19 (Ambiente) - 13 ^a Commissione | » | 41 |
| Tabella 20 (Università e ricerca) - 7 ^a Commissione | » | 23 |

RAPPORTI DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

*Rapporto sullo stato di previsione
della Presidenza del Consiglio dei ministri
(1163 - Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE D'IPPOLITO VITALE)

Nel recepire positivamente, soprattutto alcuni rilievi avanzati circa l'esigenza di una maggiore razionalizzazione dell'organizzazione dei compiti assegnati alla Presidenza, si ritiene, comunque, opportuno ricordare che già il relatore aveva sottolineato questa necessità di un ulteriore approfondimento del processo di eliminazione di inefficienze e sprechi, pur avviato, e con riferimento all'ottimizzazione delle risorse umane, e per evitare duplicazioni di strutture e sovrapposizioni inutili, con evidenti ricadute vantaggiose per lo stesso bilancio. In tal senso, ad esempio, andrebbe operata una chiara scelta nel settore della protezione civile e nel rapporto di attribuzioni tra Dipartimento dell'informatica e Autorità informatica. Non può però essere sottovalutato lo sforzo già compiuto in questa direzione che vede una riduzione complessiva sia delle spese correnti (per il personale del 30,7 per cento contro il 7 per cento del precedente bilancio), sia delle spese in conto capitale, consistentemente ridotte (115 miliardi). Anche i residui passivi che pur rimangono alti e che bisognerebbe tentare di ridurre ulteriormente, vedono un decremento di oltre 1.800 miliardi. Non può sottovalutarsi, inoltre, l'orientamento del Governo a dare priorità all'obiettivo di attivare le procedure per dotare di portafoglio il Dipartimento degli affari sociali, concretizzando così una legislazione di sostegno alla famiglia, con investimenti mirati, come da nota trasmessa dal competente Ministero.

Certo, si riconosce un limite alla manovra legato all'urgenza (peraltro già illustrata nel Documento di programmazione economico-finanziaria, esaminato dalle Camere prima della pausa estiva); una manovra però che, in coerenza con le dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo, viene ad incidere soprattutto sulla spesa pubblica. Si comprendono le osservazioni sul supposto accentramento di funzioni, competenze e relativi costi nell'assetto della Presidenza, si deve però osservare

che la particolare struttura dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio, che deve tenere conto di vari centri di spesa, profondamente diversi sia dal punto di vista organizzativo che da quello finanziario, incide sui costi e comporta l'affidamento alla stessa Presidenza anche di competenze non proprie, come quelle in materia di turismo, sport e spettacolo, comunque nel pieno rispetto delle funzioni di direzione e coordinamento fra i vari Ministeri propri della stessa Presidenza. Si ritiene comunque e si auspica che la volontà di un'efficiente organizzazione, che pure la tabella evidenzia, verrà ribadita con coerenti interventi anche in sede di assestamento del bilancio 1995.

La Commissione, quindi, esprime rapporto favorevole.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dell'interno
(1163-bis - Tabelle 8 e 8-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE MAGLIOZZI)

La Commissione, esaminati i disegni di legge in titolo, trasmette, per quanto di competenza, rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni.

Considerata la stabilità e continuità dello stato di previsione, che non prevede diminuzioni di spesa come per altri Dicasteri, si rileva una certa sproporzione tra spese correnti e quelle in conto capitale, con una sensibile diminuzione delle spese per gli enti locali. Si nota, altresì, la mancata concentrazione organizzata della competenza per la materia socio-assistenziale e del controllo sulla legittimità degli assistiti. Si propone, in merito, un controllo degli aventi effettivamente diritto e una ridistribuzione più equa delle spese previste, evitando squilibri non rispondenti a una politica efficiente.

Si ritiene, peraltro, che la stabilità delle spese di bilancio e le relative conseguenze siano da riferirsi alla irriducibilità allo stato delle spese correnti, che sono tassative ed ineluttabili rispetto a quelle in conto capitale: si tratta, infatti, di oneri fissi, quali quelli del personale e delle pensioni. Questi ultimi, da soli, incidono infatti per oltre un terzo del bilancio stesso. Solo il riassetto del sistema previdenziale e la conseguente riduzione di spesa potrà consentire una diversa distribuzione delle risorse. È auspicabile, pertanto, l'accoglimento del rilievo ed una revisione di tutta la materia assistenziale.

RAPPORTO DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

*sullo stato di previsione
del Ministero di grazia e giustizia
(1163 - Tabelle 5, 5-bis e 5-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE BELLONI)

Al termine di un articolato dibattito, nel quale sono intervenute tutte le componenti politiche, la Commissione ha espresso, a maggioranza, rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1995 e sulle parti di competenza della legge finanziaria per il 1995.

Tale valutazione scaturisce dall'intervenuto riscontro della volontà politica del Governo di tradurre, come ha tradotto, in sede operativa le dichiarazioni programmatiche formulate al momento del suo insediamento.

C'è, infatti, da registrare l'aumento dello stanziamento per il settore, che passa dallo 0,98 per cento all'1,16 per cento. Segno concreto della volontà del Governo di tirar fuori dalle sacche di una insostenibile situazione, l'amministrazione della Giustizia.

A ciò si aggiungano le iniziative governative in tema di lotta alla criminalità organizzata, nonchè per lo snellimento dei processi e la deflazione del carico giudiziario. In quest'ultima direzione si muovono la ormai prossima entrata in vigore delle leggi n. 353 del 1990 (novella al codice di procedura civile) e n. 374 del 1991 (istitutiva del giudice di pace), nonchè la depenalizzazione in settori privi di allarme sociale.

Degno di positiva considerazione è altresì l'impegno governativo nella difesa della indipendenza della magistratura e degli inalienabili diritti dei cittadini.

Anche le impostazioni prospettiche, tese alla realizzazione degli uffici giudiziari, della distribuzione dei magistrati e del personale sul territorio e dell'aumento della capacità operativa del Dicastero, sono profili il cui spessore porta alla formulazione del predetto giudizio.

Ancora, l'attenzione del Governo al problema del trattamento dei collaboratori di giustizia, che costituisce la questione delle verifiche delle loro dichiarazioni; questione che va approfondita e studiata adeguatamente per stabilire se sia possibile venire a soluzioni più soddisfacenti e rigorose rispetto a quelle previste dall'articolo 192 del codice di

procedura penale, nonchè all'ordinamento penitenziario, nel quadro di una attenzione particolare alle esigenze di sicurezza della collettività e di una complessiva revisione delle norme ordinarie, per assicurare al sistema una maggiore organicità e ridurre il pesante sovraffollamento, che impedisce oggi qualsiasi seria politica di reinserimento e trattamento rieducativo, costituisce ulteriore aspetto qualificante dell'azione governativa.

Da ultimo, il Governo appare farsi responsabilmente carico dei problemi relativi al settore della giustizia minorile, dell'edilizia carceraria dell'automazione e di quant'altro necessario, per dare finalmente al Paese un'amministrazione della Giustizia adeguata ai tempi ed alle esigenze.

Per quanto sopra, dunque, la sua manovra merita fiducia.

RAPPORTO DELLA 3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

*sullo stato di previsione
del Ministero degli affari esteri
(1163 - Tabelle 6, 6-bis e 6-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE VISENTIN)

La 3ª Commissione permanente, nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 1995 e le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, valuta anzitutto negativamente la scarsità dei fondi destinati al Ministero degli affari esteri, sia in termini assoluti sia per la infima percentuale, solo lo 0,3 per cento, sul totale delle spese statali.

In tali condizioni risulta arduo assicurare all'Italia, nonostante il forte impegno della diplomazia, una presenza internazionale adeguata alle sue dimensioni e si corre il rischio di una politica di mera gestione dell'esistente, quando invece l'accentuata internazionalizzazione della vita economica e la necessità di affrontare i nuovi scenari della politica internazionale, nell'era che si è aperta con la caduta del Muro di Berlino e la dissoluzione del Patto di Varsavia, richiederebbero scelte incisive e coraggiose. Nella nuova situazione determinata dalla fine della guerra fredda, situazione che presenta notevoli rischi ma anche grandi possibilità, un appannamento della politica estera del Governo italiano rischia di avere conseguenze negative, che poi assumerebbero la solidità di stati di fatto difficilmente reversibili.

La Commissione giudica necessario un potenziamento ed un migliore coordinamento della politica estera italiana ed a tale fine invita a valutare, nell'ambito di un futuro ed auspicabile accorpamento delle amministrazioni centrali, la prospettiva di ricomprendere nelle competenze del Ministero degli esteri anche quelle del Ministro per gli italiani nel mondo e di quello per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea nonché le competenze del Ministero del commercio con l'estero.

La Commissione valuta positivamente l'efficienza e la professionalità dei dipendenti del Ministero degli affari esteri e in particolare dei diplomatici, ma è costretta a rilevare sia la necessità di aggiornare continuamente, e in misura più efficace che nel passato, la loro preparazione sia l'esistenza di alcune anomalie del loro trattamento retributivo.

In particolare, l'indennità di servizio all'estero ha finito con l'assumere, in evidente distonia rispetto alle finalità perseguite dalla norma istitutiva, un carattere retributivo improprio, con emolumenti che spesso appaiono sproporzionati, particolarmente per alcune funzioni e sedi.

L'attenzione della Commissione ai problemi della struttura del Ministero degli affari esteri è motivata dalla opinione che si tratti di una amministrazione statale abbastanza facilmente riformabile, anche per costituire un esempio di cui potrebbero avvalersi le altre amministrazioni.

Tra le spese per trasferimenti del bilancio degli Esteri, la voce principale è rappresentata da quella per la cooperazione allo sviluppo.

Per quanto riguarda le deviazioni verificatesi negli anni passati, la Commissione auspica che, in tempi brevi, le indagini della magistratura permettano di fare piena luce e la neo-istituita Commissione parlamentare di inchiesta esprima un'approfondita valutazione politica.

Da parte sua il Ministero deve attrezzarsi in modo che sia finalmente assicurata piena trasparenza alla procedure, per evitare il ripetersi degli errori del passato, concentrando gli interventi nelle aree che risultano di maggiore interesse, in ragione della posizione geografica e delle tradizionali relazioni estere dell'Italia. Tra gli strumenti della cooperazione vanno certamente privilegiate le Organizzazioni non governative, che risultano in grado di assicurare forme meno burocratiche di intervento e di far leva su motivazioni ideali degli operatori. La solidarietà con i paesi poveri deve essere accompagnata dal tentativo di limitare i flussi migratori con il sostegno allo sviluppo di economie che potrebbero rappresentare anche interessanti opportunità di espansione per le imprese italiane.

Sulla base di questi rilievi e di queste considerazioni, la 3ª Commissione esprime rapporto contrario alla manovra finanziaria proposta dal Governo per la parte relativa al Ministero degli affari esteri e invita la Commissione bilancio a riequilibrare le risorse a favore del Ministero, con particolare riferimento alla cooperazione, al sostegno per i paesi dell'Est e alle iniziative a favore degli italiani all'estero.

RAPPORTO DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

*sullo stato di previsione
del Ministero della difesa
(1163 - Tabelle 12, 12-bis e 12-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE BAIOLETTI)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

preso atto:

che la dura, ma necessaria manovra finanziaria coinvolge non la dotazione quanto la prevista precedente assegnazione di 1.000 miliardi al bilancio del Ministero della difesa, con evidenti ripercussioni sia sui programmi di ammodernamento sia sull'industria e sull'occupazione;

valutato:

peraltro positivamente l'impegno assunto dal Ministro della difesa a reperire, in fase di assestamento, fondi per investimenti significativi particolarmente per la Marina e per l'Aeronautica;

rilevato:

che la rigidità ed esiguità del bilancio non lasciano spazio a significativi mutamenti di indirizzo e conseguenti proposte da parte della Commissione;

ritenuto:

che un'importante linea di riferimento possa solo essere rappresentata dall'approvazione del Nuovo modello di difesa e dalla sua programmazione nel tempo con traguardi annuali, sulla base di una ipotesi finanziaria di massima;

tenuto conto:

degli ordini del giorno approvati e dell'emendamento approvato;

tutto ciò premesso:

esprime rapporto favorevole a condizione che si reperiscano almeno 500 miliardi dalle alienazioni dei beni dismessi o dismissibili della Difesa, nonché dai capitoli di cui all'emendamento approvato, destinandoli con priorità agli investimenti, già programmati ed in corso, per il rinnovamento e l'ammodernamento delle Forze armate.

RAPPORTI DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

*Rapporto sullo stato di previsione dell'entrata
(1163 - Tabelle 1, 1-bis e 1-ter) per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE FAVILLA, *Presidente*)

La Commissione, dopo ampia discussione sulla Tabella 1 del bilancio dello Stato per il 1995 e sulle relative Note di variazioni nonché sul disegno di legge finanziaria per le parti corrispondenti, ha preso in esame la proposta di rapporto favorevole presentata dal relatore alla Commissione senatore D'Alì nonché una proposta ad essa alternativa prospettata dal senatore Vigevani, ma nessuna di tali proposte ha riportato la prescritta maggioranza dei voti.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero del tesoro
(1163 - Tabelle 2, 2-bis e 2-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE FAVILLA, *Presidente*)

La Commissione, dopo ampia discussione sulla Tabella 2 del bilancio dello Stato per il 1995 e sulle relative Note di variazioni nonchè sul disegno di legge finanziaria per le parti corrispondenti, ha preso in esame la proposta di rapporto favorevole presentata dal relatore alla Commissione senatore Cavitelli nonchè una proposta ad essa alternativa prospettata dal senatore Vigevani, ma nessuna di tali proposte ha riportato la prescritta maggioranza dei voti.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero delle finanze
(1163 - Tabelle 3, 3-bis e 3-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE FAVILLA, *Presidente*)

La Commissione, dopo ampia discussione sulla Tabella 3 del bilancio dello Stato per il 1995 e sulle relative Note di variazioni nonchè sul disegno di legge finanziaria per le parti corrispondenti, ha preso in esame la proposta di rapporto favorevole presentata dal relatore alla Commissione senatore Capone nonchè una proposta ad essa alternativa prospettata dal senatore Vigevani, ma nessuna di tali proposte ha riportato la prescritta maggioranza dei voti.

RAPPORTI DELLA 7ª COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

*Rapporto sullo stato di previsione
della Presidenza del Consiglio dei ministri
(1163 - Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)
per la parte relativa allo spettacolo e allo sport
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE SCAGLIONE)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995, limitatamente alle parti relative allo spettacolo e allo sport, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime grave preoccupazione (pur tenendo nel dovuto conto la situazione complessiva della finanza pubblica e delle manovre complesse per ripianare il debito pubblico) soprattutto per quel che riguarda la vistosa diminuzione del Fondo unico per lo spettacolo relativamente agli anni 1996 e 1997.

La decurtazione di circa la metà del suddetto fondo, ove fosse confermata, determinerebbe l'affossamento dello spettacolo italiano. Mentre si evidenzia la necessità di nuovi criteri per la gestione da sostenere e da sviluppare, anche perchè circa il 56 per cento dei contributi ritorna allo Stato sotto forma di imposte o ad altro titolo.

Il variegato mondo dello spettacolo non può essere considerato un bene accessorio, cui si possa rinunciare nei momenti di difficoltà. Perciò si richiede al Governo ampia assicurazione affinché il FUS sia almeno riportato alle cifre previste, tenuto conto che le suddette cifre già hanno perso parte del proprio valore reale a causa del processo inflattivo.

Si richiede quindi al Governo di rispettare l'ordine del giorno accolto all'unanimità dall'Assemblea del Senato il 27 ottobre 1994, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante riordino delle funzioni in materia di turismo e spettacolo, in cui si «impegna il Governo a mantenere inalterata la previsione del Fondo unico per lo spettacolo del 1995, anche quale momento cardine del processo di riordino delle funzioni in materia di spettacolo».

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero della pubblica istruzione
(1163 - Tabelle 7, 7-bis e 7-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE DOPPIO)

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1995, e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, rileva innanzitutto che la quasi totalità degli stanziamenti previsti (il 97,3 per cento) è destinata alla retribuzione del personale in servizio, attribuendo al bilancio di previsione una notevole rigidità che non consente l'obiettiva valutazione dei costi e dei benefici anche per l'assenza di ogni logica «budgetaria», soprattutto relativamente alla gestione del personale.

La Commissione, sottolineando che ogni innovazione è legata alla qualità degli insegnanti, lamenta la scarsità dei fondi destinati all'aggiornamento dei docenti, soprattutto in considerazione della dichiarata volontà di pervenire alla riforma della scuola secondaria superiore che introdurrà nuove materie e nuovi programmi.

La soppressione dei capitoli 1146 e 1147, concernenti le spese per interventi in materia di prevenzione delle tossicodipendenze e per attività di educazione alla salute e la relativa imputazione degli stanziamenti ad un Fondo nazionale preoccupa vivamente la Commissione che, con un ordine del giorno approvato all'unanimità, ha impegnato il Governo a garantire che alle suddette attività siano assicurate somme adeguate e comunque non inferiori a quelle attribuite nel 1994, in considerazione della loro rilevanza sociale.

La Commissione manifesta altresì forti perplessità per i sostanziosi stanziamenti destinati al capitolo 1129, relativo alle spese per l'automazione dei servizi del Ministero e si augura che l'espressa volontà del Ministro di attivare un monitoraggio elimini le cause di diffusa critica rivolta dagli operatori a tale servizio.

L'esiguità degli stanziamenti previsti ai capitoli 1032 e 1034, relativi alle supplenze brevi e annuali, pone grossi interrogativi alla Commissione, secondo la quale le regole imposte dal Ministero non consentono effettive riduzioni di spesa, determinando conseguentemente l'esigenza di reintegrare gli stanziamenti in sede di assestamento del bilancio.

La Commissione rileva ancora l'insufficienza dei fondi destinati alla spesa per l'integrazione degli alunni portatori di *handicap*, segnala i tagli ai fondi finalizzati agli istituti tecnici e professionali per l'acquisto di attrezzature e registra il mancato avvio della riforma della scuola per l'infanzia.

La Commissione rivolge inoltre al Ministro l'invito a svolgere un'azione di monitoraggio e di verifica sul funzionamento degli IR-RSAE.

La Commissione evidenzia tuttavia alcuni aspetti positivi della manovra di bilancio in esame, tra cui il dichiarato impegno del Governo a favore della riforma della scuola secondaria superiore e dell'innalzamento dell'obbligo scolastico, per la riforma degli esami di maturità e per il riordino dell'amministrazione scolastica.

La Commissione infine conviene sull'esigenza di reperire ulteriori risorse da destinare all'organizzazione del servizio scolastico, partendo dal settore dell'edilizia.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero per i beni culturali e ambientali
(1163 - Tabelle 18 e 18-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE ABRAMONTE)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1995, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime, per quanto di competenza, rapporto favorevole con le seguenti osservazioni. In primo luogo, si segnala l'urgenza di procedere tempestivamente alla definitiva ripartizione delle competenze in materia di tutela dei beni culturali tra Amministrazione centrale e sue articolazioni periferiche. Inoltre, appare essenziale dotare il Ministero degli strumenti, anche economici, necessari ad uscire dalla attuale condizione di marginalità, conferendogli pari autorevolezza politica rispetto ad altri settori dell'Amministrazione statale.

Per quel che riguarda poi la consistente riduzione dei residui passivi che caratterizza lo stato di previsione in esame, si rileva che la conseguente presumibile maggiore dinamicità del Ministero è ridotta dall'ammontare estremamente esiguo della massa spendibile a disposizione. Si sottolinea peraltro l'eccessiva percentuale devoluta al finanziamento di spese correnti, che irrigidisce notevolmente la capacità di spesa del Ministero, lasciando margini assai esigui alle spese per investimento.

Si osserva infine la necessità di promuovere una attenta riqualificazione del personale dell'Amministrazione, anche al fine di migliorare l'immagine esterna del nostro Paese in un settore in cui i contatti internazionali sono molteplici ed essenziali.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica
(1163 - Tabelle 20, 20-bis e 20-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE MERIGLIANO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1995, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime, per quanto di competenza, rapporto favorevole. Osserva peraltro che la disponibilità complessiva delle risorse a disposizione è inferiore a quella necessaria. In particolare ritiene che in determinati settori debbano essere apportate almeno alcune piccole modifiche: per quel che riguarda il capitolo relativo alle borse di studio per corsi di dottorato di ricerca, perfezionamento e specializzazione sarebbe necessario un incremento di almeno 25 miliardi e ciò per consentire il conferimento di borse di studio ad un numero non eccessivamente esiguo di giovani laureati, stante l'ammontare estremamente ridotto delle risorse attualmente a disposizione a tale scopo, anche per quel che riguarda il capitolo relativo al funzionamento degli osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici, nonché dei consorzi universitari legalmente riconosciuti, le risorse disponibili sono decisamente insufficienti rispetto agli impegni documentati, assunti anche dallo stesso Governo, che richiedono un incremento di almeno 20 miliardi per essere rispettati; infine la Commissione auspica un incremento di almeno 30 miliardi dei fondi destinati alla ricerca scientifica, che potrebbero essere ottenuti corrispondentemente riducendo gli importi stanziati per il fondo di rotazione per la ricerca applicata.

Per quel che riguarda l'assetto degli enti di ricerca, la Commissione ritiene preferibile per il momento mantenere il finanziamento attuale, anche se auspica che in tempi brevi possano essere assunte adeguate iniziative legislative di revisione degli ordinamenti allo scopo di ottenere le necessarie sinergie, riducendo gli sprechi e rivalutando la funzione strategica degli enti stessi sia a livello nazionale che a livello internazionale.

RAPPORTI DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei lavori pubblici
(1163 - Tabelle 9, 9-bis e 9-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE PEDRAZZINI)

Nel corso della discussione dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, è stato evidenziato da parte di tutti i Gruppi parlamentari che la riduzione degli stanziamenti di questo Ministero, soprattutto in periodi di crisi economica, appare inopportuna ed errata. Gli investimenti in opere pubbliche, infatti, considerato il notevole indotto che essi normalmente hanno, possono dare un notevole contributo al rilancio del settore delle costruzioni, con effetti positivi sull'occupazione.

A questo Ministero è stata riservata una quota minima del bilancio complessivo dello Stato (appena l'1,6 per cento) e le ulteriori riduzioni apportate dalla Camera dei deputati renderanno ancora più problematica la ripresa delle opere pubbliche.

Per quanto concerne l'ANAS, è stata rilevata l'opportunità di una revisione e razionalizzazione del piano triennale anche in considerazione della notevole consistenza dei residui passivi, il cui importo presunto per il 1995 peraltro non è stato ancora reso noto. La razionalizzazione deve essere estesa a tutta la struttura operativa dell'Ente.

Lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, pertanto, non può certo essere definito entusiasmante, ma non si deve dimenticare che detta situazione è stata ereditata dai precedenti Governi e dipende comunque in primo luogo dalla scarsità delle risorse finanziarie complessive dello Stato.

Il giudizio della Commissione, tenuto conto della situazione complessiva, è quindi favorevole, nell'auspicio che questo periodo di transizione possa essere rapidamente superato e che comunque, nel corso dell'iter di questa manovra finanziaria, possano essere comunque recuperati parte dei fondi per il Ministero dei lavori pubblici che sono stati ridotti dalla Camera dei deputati.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei trasporti e della navigazione
(1163 - Tabelle 10, 10-bis e 10-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE GEI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, valutato che:

queste risentono dell'accorpamento del Ministero dei trasporti e di quello della navigazione, con la sottrazione di alcune competenze attribuite ai Ministeri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali;

i provvedimenti in questione si inseriscono nel disegno complessivo del Governo di contenere il rilevante deficit pubblico;

parte rilevante delle uscite sono vincolate da situazioni preesistenti, che condizionano a forti trasferimenti finanziari per contribuire al ripiano del deficit dei trasporti pubblici locali, ad integrare il fondo pensioni dei dipendenti dell'impresa FS Spa e a concorrere al ripiano delle perdite di esercizio della medesima società;

stanziamenti cospicui sono fissati per il concorso all'aumento del capitale sociale delle FS Spa, per il potenziamento della rete ferroviaria nazionale e locale, con particolare riferimento alla realizzazione del sistema Alta Velocità, con l'integrazione alla rete esistente;

vengono proposte rimodulazioni di quote di spesa nei prossimi esercizi finanziari per vari settori di competenza del Ministero;

in occasione del dibattito è emerso il convincimento che i provvedimenti in questione si pongano in una linea di continuità con i precedenti Governi, ma seguano una transizione verso una riforma complessiva del settore dei trasporti, possibile in concomitanza con un forte decentramento dei poteri alle regioni e alle comunità locali e al risanamento economico dello Stato;

dai provvedimenti esaminati e dalla relativa discussione sono emerse indicazioni al Governo e al Parlamento per una successiva attività di riforma del settore, finalizzata al contenimento della spesa, al miglioramento della qualità del servizio, alla crescita della sicurezza e alla semplificazione delle procedure,

tutto ciò premesso

esprime rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per il 1995, nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni
(1163 - Tabelle 11 e 11-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE DE CORATO)

La Commissione, esaminate le Tabelle 11 e 11-ter, relative allo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1995, nonchè le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, osserva che, con la legge 29 gennaio 1994, n. 71, è stata disposta la trasformazione dell'Amministrazione postale in ente pubblico economico e la conseguente riorganizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, cui vengono affidati, oltre ai poteri di indirizzo, coordinamento e controllo, anche specifiche competenze direttamente incidenti sulla regolazione del mercato televisivo, delle telecomunicazioni e del settore postale, quali l'adozione e pubblicazioni delle norme tecniche per l'omologazione e l'utilizzazione degli apparati terminali suscettibili di essere collegati alle reti di telecomunicazione; il rilascio delle concessioni, autorizzazioni e licenze; la definizione delle norme tecniche e i livelli di qualità dei servizi in considerazione degli interessi degli utenti, nonchè la predisposizione dei piani di ripartizione e assegnazione delle radiofrequenze e la vigilanza sulla loro applicazione.

Il nuovo assetto organizzativo e funzionale del Ministero, disciplinato sulla base della citata legge di riforma, è risultato operativo a partire dal 1° gennaio 1994 e in sede di previsione di bilancio 1994 erano stati disposti i relativi stanziamenti ripartiti tra i vari capitoli di nuova istituzione per un totale di 118 miliardi.

Ai sensi della legge n. 58 del 1992, inoltre, dal 1° gennaio 1993 è stata soppressa la ASST e successivamente si è provveduto, nel marzo 1994, alla costituzione del gestore unico delle telecomunicazioni.

Ne consegue che lo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non riporta più in allegato i bilanci dell'Amministrazione postale e della ASST e risulta articolato su due titoli (spese correnti e spese in conto capitale) e tre rubriche (servizi generali, Istituto Superiore delle poste e delle telecomunicazioni, concessioni, autorizzazioni e gestione delle frequenze).

Sullo stato di previsione del Ministero insistono stanziamenti pari a 153,6 miliardi, di cui 135,6 miliardi per spese correnti e 18 miliardi per spese in conto capitale. In rapporto agli stanziamenti di spesa globali, lo stato di previsione di questo Ministero si colloca all'ultimo

posto e rappresenta solo lo 0,02 per cento rispetto alle spese finali del bilancio complessivo dello Stato.

Per quanto riguarda le spese correnti, i principali stanziamenti di competenza sono ripartiti tra spese per il personale in attività (78 miliardi), spese per acquisto di beni e servizi (47,3 miliardi) e trasferimenti di parte corrente (9,9 miliardi).

Tra le maggiori spese per acquisto di beni e servizi, occorre segnalare taluni capitoli di nuova istituzione:

capitolo 1099 (10 miliardi) riguardante oneri per il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, in base all'articolo 9 del decreto-legge relativo al risanamento della RAI;

capitolo 1109 (2,4 miliardi nel testo originario del Governo, poi ridotto ad 1,4 miliardi dalla Camera) per spese inerenti a partecipazioni a Conferenze nazionali ed estere;

capitolo 1504 (2,9 miliardi) per spese inerenti l'attività dell'Istituto superiore delle poste;

capitoli 1802 e 1803 (5,8 miliardi e 6 miliardi) che riguardano le spese relative ai servizi per concessioni, autorizzazioni e gestione delle frequenze.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, l'importo di 18 miliardi è costituito unicamente da spese di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche a diretto carico dello Stato.

Rispetto al testo originario proposto dal Governo, la Camera ha apportato talune modifiche, oltre a quella già citata relativa al capitolo 1109.

In particolare, si registra una riduzione di 200 milioni degli stanziamenti sul capitolo 1004, relativo a compensi per lavoro straordinario al personale applicato alla diretta collaborazione del Ministro. Viene ridotto di 1300 milioni il capitolo 1013 relativo a compensi per lavoro straordinario a tutto il restante personale e si riduce altresì di 1500 milioni il capitolo 1026, recante indennità e rimborso spese per missioni all'estero. Infine, si registra un aumento di 2 miliardi sia sul capitolo 7011, recante spese per l'attività dell'Istituto superiore delle poste e per la ricerca tecnico-scientifica, sia sul capitolo 7101 recante allestimento e trasformazione degli automezzi per il controllo delle emissioni radioelettriche e comunque l'acquisto e l'installazione di apparecchiature e impianti per i servizi radioelettrici.

Occorre poi segnalare che nello stato di previsione del Ministero del tesoro sono previsti trasferimenti in favore dell'Ente poste italiane, necessari alla sua costituzione.

Lo stato di previsione riporta anche i dati relativi alla consistenza presunta di residui passivi al 1° gennaio 1995. Essi sono indicati in 1200 milioni, tutti di parte corrente. L'accumulo di residui passivi si manifesta nelle categorie relative al personale in servizio e all'acquisto di beni e servizi. Si tratta di una valutazione provvisoria, condizionata dall'evolversi della gestione del 1994 e dalle variazioni che potranno essere introdotte entro la fine dell'anno con provvedimenti legislativi.

Volendo effettuare ora un confronto tra lo stato di previsione per il 1995 e quello assestato per il 1994, occorre segnalare che

le previsioni di competenza per il 1995 hanno un incremento di 13,1 miliardi, tutto di parte corrente.

Le variazioni del bilancio rispetto all'anno precedente sono generalmente determinate da tre ordini di fattori: fattori legislativi (ossia l'incidenza di leggi, preesistenti o intervenute, che obbligano a modificare talune poste di bilancio); oneri inderogabili (impegni assunti in sedi internazionali o sindacali che si rivelano vincolanti in sede di determinazione degli stanziamenti di bilancio); adeguamento al fabbisogno (ossia aumenti o diminuzioni derivanti da considerazioni di maggiore o minore bisogno finanziario, secondo scelte discrezionali del Governo).

Dall'esame dei dati si rileva che l'aumento delle spese correnti è dovuto esclusivamente all'assunzione di oneri inderogabili ed in particolare all'aumento di un miliardo della spesa per le retribuzioni, di 2,3 miliardi per contributi previdenziali e assistenziali e ritenute erariali e 10 miliardi per il servizio radiofonico delle sedute parlamentari.

Per quanto riguarda le parti del disegno di legge finanziaria relative al Ministero delle poste e telecomunicazioni, va detto che nè l'articolato, nè le tabelle A, B, D, E ed F contengono disposizioni o interventi relative a questo Ministero.

L'attenzione va quindi incentrata sulla tabella C, che reca stanziamenti di spesa la cui quantificazione annua è rimessa alla legge finanziaria. Si tratta delle leggi a carattere permanente, che rinviano alla finanziaria la quantificazione della dotazione annua successiva al triennio di copertura. Per queste legge, dunque, non è necessario ricorrere all'approvazione di una successiva legge per il loro rifinanziamento, assolvendo a tale funzione proprio la legge finanziaria.

Nella tabella C non è prevista alcuna quantificazione per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ma, sotto la rubrica relativa al Ministero del tesoro, è prevista una quantificazione per l'Ente poste italiane relativa al capitolo 4432 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Rispetto al disegno di legge originario, la Camera ha ridotto questo stanziamento di 150 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997.

Lo stanziamento in questione determina l'entità del finanziamento a favore dell'Ente poste e a carico del Ministero del tesoro. L'articolo 38 della legge finanziaria del 1980, infatti, ha stabilito che le somme poste a carico delle singole amministrazioni statali sono erogate all'Amministrazione postale da parte del Ministero del tesoro. Questo finanziamento discende dall'abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche. Al riguardo, l'articolo 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, introduceva il divieto, per l'amministrazione postale, di effettuare prestazioni gratuite. Per i servizi resi ad enti ed istituti pubblici, il rimborso delle prestazioni effettuate dalle poste è regolato nell'ambito di apposite convenzioni tra le amministrazioni statali e le poste medesime.

Valutato quanto sopra, la Commissione, a maggioranza, ha ritenuto di poter esprimere il proprio rapporto favorevole.

RAPPORTO DELLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

*sullo stato di previsione
del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali
(1163 - Tabelle 13, 13-bis e 13-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE ROBUSTI)

La Commissione, esaminati i documenti di bilancio e la legge finanziaria, per quanto di competenza, esprime rapporto favorevole con i seguenti emendamenti (valori espressi in milioni di lire):

1) nella tabella C) Ministero del tesoro, legge n. 185 del 1992 modificare gli importi come segue: 1995: +50.000; 1996: +50.000; 1997: +50.000. Conseguentemente nella medesima tabella del Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: ENAS modificare gli importi come segue: 1995: -50.000; 1996 -50.000; 1997: -50.000;

2) nella tabella D) legge n. 817 del 1971 modificare l'importo come segue; 1995: +35.000; conseguentemente, nella tabella C), Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: ENAS modificare gli importi come segue: 1995: -35.000;

3) nella tabella D) legge n. 209 del 1990 modificare l'importo come segue; 1995: +55.000; conseguentemente, nella tabella C), Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: ENAS modificare gli importi come segue: 1995: -55.000;

4) nella tabella B) Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali modificare gli importi come segue: 1995: -850.000; conseguentemente nella tabella D) aggiungere la voce: Legge n. 201 del 1991: differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (cap. 900/Tesoro): +850.000.

RAPPORTI DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

*Rapporto sullo stato di previsione
della Presidenza del Consiglio dei Ministri
(1163 - Tabelle 1/A, 1/A-bis I /A-ter)
per la parte relativa al turismo
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE WILDE)

I componenti la 10^a Commissione, in relazione alla discussione sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e per il bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (Tabb. 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter), hanno unitariamente evidenziato che per il settore del turismo manca una strategia ed un progetto sia finanziario che politico e quindi quel filo conduttore capace di dare un indirizzo ed un coordinamento ben preciso al settore.

In relazione alle previsioni di sviluppo del settore e riconoscendo il ruolo centrale che esso è destinato a ricoprire nei prossimi anni, è lecito chiedersi se le scarse dotazioni attribuite al comparto vadano nella direzione dell'incentivazione e valorizzazione indicata anche, nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio, perchè al contrario appare chiaramente che tali dichiarate volontà siano escluse e disattese. Infatti lo stato di previsione della rubrica 43 della Presidenza del Consiglio «Spese relative al turismo e allo spettacolo», per l'esercizio 1995, reca spese per complessivi 1.326,7 miliardi con una riduzione rispetto alle previsioni assestate per il 1994 pari a 38,7 miliardi. Rispetto al totale delle spese finali del bilancio dello Stato, per l'anno 1995, la spesa della rubrica rappresenta lo 0,2 per cento.

Nell'ambito degli stanziamenti della rubrica 43 previsti per il 1995 si registra una prevalenza delle spese correnti che ammontano a 808,6 miliardi a fronte dei 518,1 miliardi destinate a spese in conto capitale. Per quanto concerne la classificazione funzionale dette spese ricadono nella sezione «Istruzione e cultura» per quasi il 54,7 per cento e per il 45,2 per cento nella sezione «Industria, commercio e artigianato», mentre la parte residuale 0,1 per cento è costituita da «Oneri non ripartibili». Dal punto di vista della classificazione economica, sia le spese correnti che quelle in conto capitale sono quasi interamente ricomprese nella categoria dei trasferimenti (categoria V e XII), mentre sono assenti anche nelle previsioni di bilancio per il 1995 gli stanziamenti in conto capitale destinati all'acquisto di beni mobili, macchine e attrezzature.

Nell'ambito della rubrica 43 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio, la dotazione destinata ai servizi del turismo e dello sport per il 1995 ammonta a 411,5 miliardi. In particolare, le spese in conto capitale raggiungono i 340,2 miliardi, mentre la parte corrente risulta pari a 71,3 miliardi.

Dal punto di vista funzionale tali spese rientrano interamente nella sezione XVI «Industria, commercio e artigianato».

Sotto il profilo economico invece le spese correnti rientrano per il 16,7 per cento nella categoria IV «Acquisto di beni e servizi» e per l'83,3 per cento nella categoria dei trasferimenti (categoria V), mentre le spese in conto capitale sono invece interamente ricomprese nella categoria dei trasferimenti e classificate come «aiuti agli investimenti». Per una politica turistica seria occorre porre degli obiettivi ben precisi, finalizzati alla modernizzazione del sistema, congiuntamente alla completa internazionalizzazione dei flussi turistici in entrata. Importante è riconoscere la grande dimensione finanziaria e occupazionale del comparto e riscontrare la squilibrata distribuzione delle strutture alberghiere, concentrate prevalentemente al Nord e distribuite disordinatamente al Centro ed al Sud, in tal modo si può affermare che il turismo italiano non ha una struttura nazionale ma regionale o pluriregionale.

La necessità di elaborare e promuovere una politica di riequilibrio volta a consolidare i bacini di utenza turistica più deboli è inderogabile, specialmente al Sud e nelle isole dove il turismo dovrà avere un ruolo *portante per l'intera economia di quelle aree*. In tale prospettiva è essenziale il riconoscimento del ruolo centrale dell'impresa turistica e quindi, per ottenere risultati positivi, occorre promuovere e coordinare una politica basata sui principi della libera concorrenza e sul recepimento delle richieste del cittadino utente consumatore, quale soggetto attivo della scelta, così come è importante e improcrastinabile l'esigenza di pianificare e riqualificare l'offerta turistica italiana, specialmente nei confronti della clientela estera.

Oltre alla esigenza definita per le suindicate dotazioni, diventa prioritaria l'esigenza di stabilizzare il quadro istituzionale arrivando finalmente alla conversione in legge del più volte reiterato decreto di riordino delle competenze statali e regionali in materia di turismo, nonché alla definitiva organizzazione dell'ENIT i cui indirizzi appaiono sempre più *scoordinati e confusi*.

È necessario concretizzare la riforma dell'ENIT, trasformando l'Ente in società per azioni, ristrutturando l'organizzazione degli uffici esteri, collocandoli in città che possano promuovere i flussi turistici in entrata ed allacciare rapporti con enti paralleli internazionali.

Per la 10^a Commissione la manovra finanziaria relativa a tale settore è inadeguata per l'esiguità degli stanziamenti previsti, soprattutto anche in relazione ai risultati precedentemente ottenuti in Senato, 200 miliardi di lire, relativi al decreto-legge n. 562, proposti e approvati anche dal Governo e poi vanificati.

In conclusione quale relatore confermo un giudizio favorevole, tenuto conto che la manovra è inserita in un quadro più ampio, quello disastroso e drammatico relativo alla situazione del Paese, che non permette dotazioni superiori atte a rilanciare in modo ottimale il tanto auspicato settore turistico.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato
(1163 - Tabelle 14, 14-bis e 14-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge 1162*

(ESTENSORE DEMASI)

Lo stato di previsione del Ministero dell'industria per l'anno 1995 è caratterizzato da una notevole prevalenza dei trasferimenti in conto capitale rispetto alle spese correnti, che si attestano su un valore del 7 per cento del totale, mantenendo sostanzialmente inalterato il proprio valore assoluto.

La categoria XII al Titolo II, pur confermando la necessità di un bilancio coerente con le previsioni programmate volte alla funzionalizzazione della spesa, tenuto conto della situazione generale, evidenzia la tendenza preminente verso interventi in favore delle imprese quali elementi trainanti dell'economia.

Di tale linea è emblematica la riduzione del 40 per cento dei residui passivi i quali, rispetto agli accertamenti al 31 dicembre 1993, si riducono di 1.517 miliardi (stimati al 1° gennaio 1995) e gravano per il 99,3 per cento sui capitoli relativi ai trasferimenti in conto capitale.

Ne deriva in concorso con le somme proposte per la competenza 1995, un volume di massa spendibile che, per la sola categoria XII, consente una previsione di autorizzazioni di cassa (calcolate in milioni di lire pari a 3.078.798 milioni, con un coefficiente di realizzazione pari a 77,61 per cento perfettamente coerente con quello dei bilanci precedenti, pur nella eventualità di fattori legislativi ed amministrativi che, nel corso dell'anno, possono influenzare il volume dei pagamenti a livello di singolo capitolo.

Ci troviamo di fronte, quindi, a una manovra apprezzabile anche se non risolutiva dei problemi del settore il quale presenta strascichi annessi legati alle dimensioni aziendali, alle collocazioni geografiche degli insediamenti ed alla natura dei mercati di riferimento.

Si avverte, per quanto sopra, la necessità di un impegno maggiormente organizzato dello strumento finanziario, che abbia diverse caratteristiche sia per quantità, sia per la durata che per la sua intrinseca razionalità. Questo vale particolarmente per le piccole e medie imprese e per le aree depresse dove esse sono maggiormente diffuse.

Nell'attuale momento congiunturale il fattore primo dello sviluppo economico è costituito dall'attività di investimento che deve essere rivolto anche alle infrastrutture onde rimuovere le diseconomie ambientali e dare avvio a una fase di rilancio. È questo l'indirizzo espresso dal Governatore della Banca d'Italia nell'ottobre del 1993, per attuare il quale è necessaria una semplificazione della legislazione e una diversa impostazione dei centri di programmazione, controllo ed erogazione.

Allo stato, esaminando i settori di competenza di questa Commissione, si rileva la vigenza di ben 21 leggi per l'industrializzazione, 93 leggi per il settore di vendita al pubblico, 275 leggi per il commercio con l'estero, 170 leggi per l'artigianato, 145 leggi per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Il tutto accompagnato da ben 991 provvedimenti fiscali. Pur riconoscendo che il sistema informativo della ragioneria generale dello Stato copre - tra l'altro - i settori d'intervento del bilancio, delle spese e delle entrate, la funzione conoscitiva e quella previsionale scontano, necessariamente, approssimazioni derivanti dal vasto insieme dei flussi informativi, dalla incertezza dei dati, dalla tempestività di elaborazione, dagli sfasamenti dei dibattiti parlamentari rispetto al prelievo dei dati di bilancio. Si disegna, in tale maniera, una situazione di complessità sulla quale, a titolo di esempio, si innesta il trasferimento dell'intervento della ex CASMEZ al Ministero.

Con la fine dell'intervento straordinario e il trasferimento dei suoi compiti all'amministrazione ordinaria, le risorse - insieme a quelle per gli altri settori di intervento - sono confluite in un apposito fondo del Ministero del tesoro dal quale dovrebbero giungere alle amministrazioni competenti con affidamento dei pagamenti alla Cassa depositi e prestiti. Queste fasi si svolgono con eccessivi ritardi, quando non si inceppano, con l'aggiunta di ulteriori code di attesa, dipendenti dalle inadempienze degli enti proponenti, quali terminali dell'erogazione. Mentre quindi le aree deboli, segnatamente il Mezzogiorno, avrebbero bisogno di investimenti nuovi e urgenti, tardano a diventare operative anche le richieste ammesse a finanziamento negli anni trascorsi, nonostante la legge n. 488 che, ponendo fine all'intervento straordinario, avrebbe dovuto permettere la formazione di un impianto che consentisse interventi per loro natura strategici (in funzione delle politiche dello sviluppo) ed aggiuntivi (per le risorse impegnate) attraverso il Ministero del tesoro. Il meccanismo, quindi, stenta a funzionare.

Dopo una attesa per il rodaggio ci si è resi conto che le fondamenta dell'impianto non reggevano: manca una struttura di riferimento a garanzia degli indirizzi generali, un forte coordinamento tra le amministrazioni e un attento controllo delle attività programmate. I cofinanziamenti dei programmi CEE, inviati dagli enti regione, che vanno coperti con fondi nazionali proporzionali a quelli della Comunità, non confluiscono in un unico centro di spesa, con il concreto rischio di perdite non più recuperabili.

Già la stessa legge n. 64 del 1986, non aveva dato risposte adeguate in rapporto agli stanziamenti per gli interventi straordinari. I 120 mila miliardi inizialmente previsti hanno subito diverse decurtazioni, mentre - secondo stime - solamente 15 mila miliardi sono affluiti agli incentivi per le attività produttive e, di essi, solamente 10 mila sono stati effettivamente spesi. Se si escludono quindi le pochissime esperienze positive derivanti dalla legge n. 44 del 1986, le novità per gli indirizzi produttivi sono rimaste, per lo più, sulla carta. L'affidamento agli enti pubblici della proposizione di iniziative candidabili ai finanziamenti si è tradotto in una proliferazione di piccoli progetti. La conseguenza è che, sul totale delle risorse messe a disposizione per infrastrutture e programmi regionali di sviluppo, sono stati spesi solamente 7.500 miliardi pari ad un quinto del totale.

Occorre, quindi, fissare su scala nazionale gli obiettivi della politica regionale, in armonia con le nuove tendenze comunitarie tendenti a decentrare sul territorio i poteri centrali, secondo principi di sussidiarietà tra livelli istituzionali, regionali, centrali e, appunto, comunitari. Si attiverà in tale maniera una politica regionale che, nei limiti del risanamento della finanza pubblica, riducenti l'ammontare delle risorse disponibili, conseguirà un avanzo primario legato alla selezione della spesa.

La politica regionale dovrà inserirsi nel quadro della finanza pubblica abbracciando il criterio di efficienza e produttività cui deve essere affiancata una necessaria ridefinizione dei livelli di incentivazione, in funzione degli arretramenti strutturali di area, dei costi di gestione e di quelli di investimento. Per ottenere questa va attentamente considerata la dimensione dell'investimento definendo gli scaglioni in maniera tale da privilegiare le piccole e medie industrie che rappresentano la parte più diffusa e, insieme, più debole del sistema.

Con riferimento alle nuove iniziative, ai fini del finanziamento si privilegerà la dimensione della impresa rispetto a quella del progetto e dovranno essere potenziati e sostenuti gli incentivi di natura fiscale, prevedendo che per le plusvalenze utilizzate in interventi diretti o per aumenti di capitale finalizzati a iniziative nelle aree di crisi, le imprese possano beneficiare di crediti di imposta commisurati all'ammontare degli investimenti al netto dei contributi finanziari. In tale maniera si conseguono obiettivi di incentivazione senza eludere le norme comunitarie sulla concorrenza.

Le osservazioni precedenti tendono a indirizzare le funzioni pubbliche di intervento verso due temi fondamentali: l'attrezzatura del territorio e la promozione economica. Per il conseguimento di queste complementarietà necessitano meccanismi giuridico-operativi distinti. Occorrono strutture diverse, modellate sulla natura dei compiti cui sono chiamate. Occorre prevedere, per la gestione delle procedure, la creazione di un dicastero economico con compiti di verifica mentre deve essere coinvolta direttamente l'impresa nell'assunzione di responsabilità. A questo concetto di capovolgimento dell'accesso alle pubbliche provvidenze è funzionale la previsione appena espressa.

Si prevede, infine, di stipulare accordi di programma, con amministrazioni centrali ed enti locali, per la incentivazione delle spese della ricerca la quale deve essere diversificata in filoni caratterizzati da profili di alta qualità. Si otterrà in tale maniera un servizio in favore dello sviluppo delle piccole e medie imprese attraverso trasferimenti di tecnologie a sostegno di aziende che non hanno strutture e capitali di sostegno diretti all'attività di ricerca. Le osservazioni svolte, emerse nel dibattito sulla Tabella 14, tendono esclusivamente ad avvicinare, nei limiti oggettivamente riconosciuti all'azione del Ministero, le previsioni di spesa alle reali necessità del settore di appartenenza onde evitare la prosecuzione di una presenza assistenziale dello Stato che, come - per grandi linee - abbiamo implicitamente cercato di dimostrare, ha determinato negli anni trascorsi enormi migrazioni di flussi, senza il conseguente riavvicinamento produttivo tra le diverse zone del Paese divise da netti divari del reddito *pro capite*. Con le motivazioni espresse si esprime rapporto favorevole al documento.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero del commercio con l'estero
(1163 - Tabelle 16, 16-bis e 16-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE CARPI, *Presidente*)

La Commissione, esaminata la tabella 16 del bilancio dello Stato per il 1995 e le relative Note di variazioni nonchè il disegno di legge finanziaria per le parti corrispondenti, ha preso in esame la proposta di rapporto, presentata dal relatore alla Commissione, senatore Bonansea, nonchè una proposta ad essa alternativa, presentata dal senatore Debenedetti, ma nessuna di tali proposte ha riportato la prescritta maggioranza dei voti.

RAPPORTO DELLA 11ª COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

*sullo stato di previsione
del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
(1163 - Tabelle 15, 15-bis e 15-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE DE GUIDI)

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1995 rileva quanto segue.

La situazione occupazionale italiana, come affermato anche nella relazione allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si presenta estremamente grave, con un tasso di occupazione più basso rispetto alla media dei paesi industriali, un tasso di attività (livello in termini assoluti della popolazione attiva) notevolmente inferiore agli altri Paesi CEE e una presenza diffusa di lavoro sommerso e precario, valutabile in più di tre milioni di unità. La qualificazione della forza lavoro risulta inadeguata rispetto alle esigenze del sistema produttivo e ai fini di una riforma complessiva del sistema formativo e degli strumenti di sostegno alla ricollocazione dei lavoratori, nonostante le indicazioni contenute nell'accordo del luglio 1993 tra il Governo e le parti sociali, non è ancora delineata una ipotesi di avvio. Le affermazioni sull'evoluzione positiva del livello di occupazione sono ormai da settimane smentite dalle rilevazioni statistiche degli Istituti economici principali (ISTAT, IRS, Prometeia, Centro studi Confindustria, eccetera) che confermano per il 1994, un ulteriore calo dell'occupazione stimabile intorno alle 350 mila unità. La ripresa produttiva riguardante in prevalenza settori economici tradizionali caratterizza solo le aree del Centro Nord lasciando quelle del Centro Sud prive di incentivi e di provvedimenti coordinati di politica industriale, aggravando in tal modo il divario con i paesi del Nord Europa. L'impatto in termini occupazionali di tale ripresa è, peraltro, scarso e non tale da contrastare, anche per i prossimi mesi, nemmeno il calo, in valori assoluti, del personale delle grandi aziende industriali in crisi. A fronte della crescita - dovuta alla capacità delle imprese, prevalentemente piccole e medie, ed a fattori esogeni e congiunturali di alcuni settori produttivi ed aree del Paese - perdura la crisi strutturale dei più importanti comparti industriali (ov-

vero dei reali indicatori economici) come quello chimico, metallurgico, farmaceutico e siderurgico. La leggera ripresa del terziario, del commercio e del turismo è dovuta, secondo gli osservatori economici più accreditati, al contenimento del costo del denaro, dell'inflazione e a dinamiche virtuose congiunturali, peraltro in fase di esaurimento e conseguenti agli interventi del precedente governo Ciampi, che non portano significative conseguenze sul piano dell'incremento occupazionale, in quanto prive di una strategica politica di accompagnamento.

A fronte di quanto sopra rilevato, la manovra di bilancio per gli anni 1995-97, prospetta, quale via di uscita dalla crisi economica, un intervento sostanzialmente riferibile ad iniziative di sola liberalizzazione del mercato del lavoro, limitando il livello di tutela dei lavoratori e fornendo agevolazioni generalizzate ai datori di lavoro che assumono. Questa impostazione non riesce a favorire in alcun modo fattori di sviluppo nelle aree del Paese depresse o con processi di deindustrializzazione in atto. Solo con una strategia complessiva di investimenti per la qualificazione e l'innovazione produttiva adeguata ai più recenti sviluppi delle tecnologie di prodotto e di processo, peraltro in continua e rapida evoluzione, è possibile realizzare un incremento delle opportunità di impiego che si accompagni ad un rinnovamento strutturale del nostro sistema economico e a uno sviluppo complessivo compatibile con le risorse e l'ambiente e la qualità della vita. La riforma del mercato del lavoro, il sostegno a politiche attive del lavoro fortemente innovative, la riforma del sistema formativo, la revisione della funzione degli organismi ministeriali a favore dell'incontro tra domanda e offerta, il sostegno alla progettazione di interventi in grado di favorire il flusso delle risorse comunitarie, sono gli obiettivi prioritari e non più rimandabili che non paiono in alcun modo sostenuti dall'impianto della manovra finanziaria per il prossimo triennio. Dalla manovra è inoltre assente ogni progettualità per interventi di «job creation», la «legge De Vito» è stata trasformata in un mero sportello finanziario, non sono stati previsti investimenti per infrastrutture e servizi, mancano incentivi allo sviluppo dell'economia sociale e della produzione di «beni socialmente rilevanti» legati alla creazione di nuovi lavori. Emerge, in conclusione, in maniera inequivocabile e stridente il contrasto tra le affermazioni e le dichiarazioni del Governo, da un lato, e le disposizioni contenute nella manovra di bilancio e nello stato di previsione del Ministero del lavoro per il 1995, oltre che nell'iniziativa legislativa fino ad oggi adottata, dall'altro. Sono queste le ragioni per le quali la Commissione esprime rapporto contrario sui documenti esaminati.

RAPPORTO DELLA 12ª COMMISSIONE PERMANENTE
(SANITÀ)

*sullo stato di previsione
del Ministero della sanità
(1163 - Tabelle 17, 17-bis e 17-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE CAMPUS)

La Commissione, esaminato il disegno di legge n. 1162, per quanto di competenza, esprime rapporto favorevole.

Quanto alle tabelle 17, 17-bis e 17-ter la Commissione esprime rapporto favorevole.

RAPPORTI DELLA 13ª COMMISSIONE PERMANENTE

(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

*Rapporto sullo stato di previsione
della Presidenza del Consiglio dei ministri
(1163 - Tabelle 1/A e 1/A-bis)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE GRIPPALDI)

La 13ª Commissione permanente del Senato, esaminato lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 (tabella 1/A e relativa Nota di variazioni) ed il disegno di legge finanziaria, limitatamente a quanto di competenza, esprime rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni.

A fronte dell'importanza del presidio di carattere nazionale apprestato con l'istituzione del Dipartimento per la protezione civile, persiste una situazione di precarietà del bilancio. Sarebbe quindi auspicabile un potenziamento dei mezzi a disposizione della Protezione civile da ritenersi attualmente del tutto inadeguati; in particolare, la tabella C del disegno di legge finanziaria dovrebbe prevedere stanziamenti per il reintegro del fondo per la protezione civile (cap. 7615), superiori di almeno 100 miliardi annui rispetto a quelli già inseriti.

Occorre destinare mezzi finanziari adeguati all'attività di prevenzione, provvedendo anche alla modifica di normative farraginose e defatiganti che, attraverso duplicazioni di competenze, rendono estremamente ardua, se non impossibile, la realizzazione degli interventi necessari; maggiori risorse dovrebbero essere stanziare sul capitolo 9010 dello stato di previsione del Ministero del tesoro che prevede 330 miliardi annui per il triennio.

È auspicabile l'adozione di una legge quadro sulle calamità naturali che faccia carico al sistema assicurativo privato - opportunamente organizzato e dietro la corresponsione di adeguati premi assicurativi - del risarcimento dei danni ai privati. All'uopo andrebbero previste apposite voci nelle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria (fondi speciali).

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei lavori pubblici
(1163 - Tabelle 9, 9-bis e 9-ter)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE DI BENEDETTO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1995 (Tabella 9 e relative Note di variazioni) ed il disegno di legge finanziaria, limitatamente a quanto di competenza, esprime rapporto favorevole.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dell'ambiente
(1163 - Tabelle 19, 19-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1162*

(ESTENSORE TERZI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1995 (tabella 19 e relativa Nota di variazioni), ed il disegno di legge finanziaria esprime rapporto favorevole, osservando altresì che:

la riduzione delle risorse disponibili per finalità ambientali è limitata al prossimo anno, non estendendosi a quelli successivi, e costituisce, comunque, un'eredità dei passati Governi: d'altra parte una volta effettuata la scelta di restare agganciati all'Unione europea, occorre anche accettare i sacrifici e i tagli ad essa conseguenti. La decurtazione pari a 160 miliardi delle risorse destinate all'ambiente effettuata dal disegno di legge finanziaria, del resto, si realizza attraverso ritocchi modesti e ben calibrati tra i diversi settori di intervento;

è necessario devolvere risorse di certa entità allo sviluppo dell'occupazione in attività con finalità ambientali. Si tratta di un settore di grande rilevanza, soprattutto per la possibilità di assorbimento della disoccupazione giovanile e di potenziamento della figura dei tecnici ambientali nelle fabbriche;

le proposte di tassazione ambientale devono comunque tener conto del fatto che il maggior costo che dovranno sopportare le imprese sarà inevitabilmente riversato sugli utenti e quindi sulla comunità nel suo complesso. Si auspica comunque la soppressione del «superbollo» per le automobili, anche non nuove, utilizzanti gas da petrolio liquefatti e metano.

